

Atti dell'Ufficio Esecutivo Centrale

In merito all'appello diramato dalla Commissione centrale esecutiva della Federazione regionale socialista Lucana, datato da Bari il 11 gennaio 1898, nel quale si afferma che la Cassa centrale concorrerebbe a munire il Consigliere nazionale di quella regione di un biglietto d'abbonamento per il percorso ferroviario delle provincie di Bari, Foggia, Lucera e Potenza, l'U. E. C. dichiara che ha ripetutamente ed esplicitamente escluso di potersi concorrere per quanto approvi l'iniziativa della Federazione Pugliese-Lucana.

L'U. E. C.

CASSA CENTRALE

Table with 2 columns: Description of groups and their membership numbers, and Total L. 7489 89.

A riportarsi L. 7791 99

Table with 2 columns: Description of groups and their membership numbers, and Totale L. 7918 44.

COMUNICATI

Federaz. delle Camere del lavoro d'Italia. Firenze, 22 gennaio 1898. Cari compagni delle Camere del lavoro, La consorella di Cremona ha pregato il Comitato federale di sottoporre al referendum delle Camere il seguente articolo aggiuntivo alla legge sui proibivri: « Art. 21 bis. — Nel caso che le elezioni vadano deserte, i proibivri verranno estratti a sorte dal presidente del Tribunale tra gli iscritti in ciascuna delle liste della classe di elettori che si astenero dal votare. « Nessuno degli eletti e degli estratti a sorte, nel caso sopra previsto, può rifiutare l'ufficio di proibivri, sotto pena di un'ammenda da L. 50 a L. 200 per ogni mancata partecipazione alle adunanze del Collegio. » Il Comitato federale si è pronunciato favorevolmente: ora, con sollecitudine, attende il parere delle Camere del lavoro. La Camera del lavoro di Prato ha promosso una Federazione nazionale fra gli esercenti l'arte tessile. Il Comitato federale, approvando l'iniziativa, raccomanda alle Camere del lavoro di occuparsi di questa nuova organizzazione: uguale raccomandazione la rivolge alle Associazioni operaie dei centri ove l'industria dei tessuti fiorisce, e costituisce il principale incremento del luogo. Diffidiamo le Camere del lavoro di aderire al Segretariato nazionale di lavoro promosso dalla Camera del lavoro di Napoli, già espulsa dalla Federazione delle Camere del lavoro italiane. È una nuova mistificazione. Il vero Segretariato del lavoro è il Comitato federale delle Camere.

rispose che non ne aveva voglia e che si trovava bene in compagnia. E insistendo il capitano, Federico gli disse: « che lui a casa sua aveva sempre fatto il servitore, e che almeno quel tempo che stava nell'esercito, all'infuori dell'obbligo di soldato, non voleva andar spontaneamente a servire; e perciò chiedeva d'esser lasciato in compagnia. » A questa risposta, il capitano, ch'era un buon diavolaccio piemontese, di quelli d'una volta, arrossì un po' per la meraviglia e un po' per la stizza; e guardando fiso Federico, che se ne stava immobile e tranquillo sull'attenti, gli disse con un'aria molto severa ch'era un bell'originale; e che poiché non sapeva o non voleva né comandare né servire, avrebbe continuato a fare il soldato semplice, senza nessun onore né soddisfazione: e lo mandò via. La sera poi, alla mensa degli ufficiali, il capitano raccontò quel caso così insolito e quell'ardita risposta (Federico lo seppe da un pian-forte della mensa, ch'era della sua compagnia); e gli ufficiali, che avevano molto riso, e alcuni avevano detto ch'era un giovinotto di spirito e di fe-gato. Ma avevano concluso che per dare una risposta simile, doveva essere « un repubblicano »; e il buon capitano aveva detto ridendo che l'avrebbe tenuto d'occhio.

CAPITOLO IX.

Federico non capisce il perchè dell'esercito.

Federico continuava la sua solita vita di caserma, sempre almanaccando tra sé perchè mai si tenesse in piedi una simile baracca,

AI SOCIALISTI del Circondario di Lodi (Collegi di Lodi, Borghetto e Codogno)

Vi raccomandiamo vivamente di intervenire alla privata adunanza che ha luogo domenica, 6 corr., in una sala del teatro di Casalpusterlengo (gentilmente concessa) per trattare del seguente ordine del giorno:

- 1. Organizzazione circondariale. 2. Organizzazione dei contadini. 3. Inchiesta della emigrazione temporanea. 4. Eventuali.

L'adunanza s'aprirà alle 12 merid. Si esortano i compagni ad arrivare a Casalpusterlengo con i treni (da Milano) delle 11,12 e (da Piacenza) delle 11,28, aspettandosi in stazione. Contiamo sull'intervento di quei compagni del lodigiano risiedenti fuori del circondario.

IL DELEGATO CIRCONDARIALE.

IL VOCABOLARIO DELLA PROPAGANDA

Essendo caduta malata la nostra collaboratrice che s'era assunta questa rubrica, il Vocabolario della propaganda continuerà non appena la nostra compagnia di lavoro si sia ristabilita.

LA MONARCHICA

Gli studenti monarchici, che i più credevano dormirebbero placidi sonni, poiché, cessato il passaggio di reali e sottoreali, rimarrebbero disoccupati, hanno invece mostrato in questi ultimi tempi di saper lavorare per il loro discutibile, e, più o meno, sincero ideale; hanno infatti aperto nei locali sociali una sala di scherma, ove i futuri deputati della maggioranza si vanno addestrando nel nobile esercizio dell'armi; e questo basterebbe ad ognuno, ma non agli imberbi paladini delle istituzioni che fanno di più. Essi tengono delle conferenze, private, s'intende, come i socialisti, con questa differenza che a quest'ultimi è la questura che vieta la pubblicità delle adunanze (1), mentre ad essi nessuno s'è mai sognato di nulla vietare.

Tengono le loro conferenze in privato, ed anche in questo mostrano il loro giudizio, il loro equilibrio mentale, malgrado la fenomenale precocità: ditemi voi come rimarrebbero turbati quei poveri ragazzi se in una conferenza si trovasse qualcuno che la pensa diversamente dall'oratore. Che danno immenso per le menti di quegli innocenti bambini, cui la mamma o il babbo inscrivono in una società che credevano vero santuario delle idee di dieci secoli fa! Quante turpi immagini potrebbe per esempio risvegliare in quei vergini cervelli la sozza parola — socialismo! — No, no, per amor del cielo! Gli studenti monarchici non debbono udire che la parola sacra dei Gabba e degli altri galantuomini; le auguste pareti della Monarchica non debbono essere profanate da altre voci! Guai a chi verrà meno alla regola.

Ad una delle ultime conferenze, uno studente repubblicano domandò la parola, e non dubitando neppure che gliela negassero cominciò: — Io sono rep... —; bastò questo perché un urlo s'alzasse dall'adunanza, e il poveretto fosse fischiato, minacciato, messo alla porta, con queste parole del cav. Massara: — Sembra impossibile che un giovine ben vestito abbia di queste idee. Che ve ne pare? Domando io se fosse capitato là dentro un socialista!

Viva la Monarchica! Viva la libera discussione!

F. C.

(1) In questi ultimi tempi però, i socialisti moltiplicano le conferenze pubbliche, con vantaggio della propaganda e dell'educazione del popolo alla vita politica. (N. d. E.)

Questo è l'ultimo numero che inviamo agli abbonati che non avranno rinnovato il loro abbonamento, scaduto a fine dicembre 1897.

quello che i soldati chiamano spirito di corpo, che è necessarissimo per diventar graduiti. Ordinato, svelto, di poche parole, pensava per sé, non s'impacciava per gli altri (quando non fosse per far piacere o per dar aiuto) non dava consigli, non comandava. Perciò il sergente della sua squadra, che l'aveva un pochino con lui perchè non gli mostrava altro che quel freddo rispetto imposto dalla disciplina, e non lo strisciava come facevano altri soldati, quando lo capitano aveva chiamato i graduiti a dar rapporto su quelli che si potevano proporre come allievi caporali, aveva detto che Federico non gli pareva adatto, perchè era troppo freddo, e non sapeva comandare.

Federico lo seppe, e ne rise molto, e pensò tra sé: « Io non saprò comandare, ma so che quelli che sanno comandare, sanno anche molto bene servire: e tutti costoro che ci tengono tanto ad aver un grado, non fanno che gridare con chi sta sotto di loro e chinare il groppone con chi sta sopra; anzi i più prepotenti con gli inferiori sono quasi sempre i più servili coi superiori. Meglio adunque non saper comandare né servire, ma far da sé quel che si deve fare, e vivere come fra eguali e fra liberi. »

Sentendo che Federico non era adatto per comandare, il capitano disse: « Allora sarà adatto per servire »; e gli aveva proposto di andare per ordinanza, o, come dicono adesso, attendente di un ufficiale; tanto più che, essendo pratico di cavalli, avrebbe potuto in breve passar con qualche ufficiale superiore, e vivere da papa. Federico con la sua calma

L' "Umanitaria", all'opera.

Pubblichiamo il programma, testè approvato, della Sezione IV dell' « Umanitaria » e lo facciamo precedere da alcune nostre considerazioni.

Ricorderanno i compagni la polemica vivamente dibattuta qualche anno fa, soprattutto nella Critica Sociale, a proposito del lascito Loria e delle illusioni che aveva fatto nascere. Dicevano i socialisti, e giustamente, che la istituzione di una casa del lavoro, come sembrava nelle intenzioni del testatore, la quale dovesse e riuscisse a provvedere alla disoccupazione, fenomeno intimamente legato all'ordinamento capitalistico della produzione, nascondeva una pericolosa illusione. Volete proprio, dicevamo, che questi 10 milioni riescano davvero a migliorare le condizioni materiali e morali dei lavoratori di città e di campagna e prevengano nel modo più efficace la disoccupazione? Ebbene, passate semplicemente questi 10 milioni alle teghe di resistenza modernamente organizzate.

Questo criterio, si capisce, da un ente che socialista non è, non poteva essere accettato; ma gli uomini di buona volontà e di larghe vedute che alla vita della Società Umanitaria si sono dedicati, hanno saputo intelligentemente conciliare l'intenzione del testatore coi mezzi che gli scopi della nuova istituzione esigevano.

Dare opera affinché, con larga azione e modernamente intesa, si riesca a migliorare le condizioni dei lavoratori dei campi ed insieme quelle dell'agricoltura, col portare un po' di vita nuova nel medio evo delle campagne, intervenendo per la modificazione dei sistemi di conduzione dei fondi e dei patti di lavoro, riunendo i contadini in cooperative e sviluppando colla istruzione e colla migliore nutrizione le preziose energie ora latenti, ecco ciò che al Consiglio dell'Umanitaria è sembrato, e sembra a noi pure, uno dei mezzi più efficaci ed essenziali per raggiungere lo scopo.

Infatti, data al contadino la possibilità di vivere del lavoro dei campi, migliorando le condizioni della sua triste esistenza, non più considerato come cosa mai assurda alla dignità di uomo, avrà tregua la continua e crescente immigrazione della popolazione campagnuola in città, dove viene a contendere con disgustosa concorrenza il lavoro ed il pane agli operai, e ad aumentare la riserva di disoccupati.

Il programma della Sezione IV che sotto pubblichiamo, non è dunque, e non può essere, un programma socialista, ma gli scopi che esso si propone meritano l'appoggio dei socialisti; e noi vogliamo sperare che appunto ora che l'Umanitaria entra nell'azione pratica, maggiore e più attento che pel passato sarà il nostro interessamento.

La Sezione IV ritiene suo compito:

1.° Di promuovere ed aiutare la costituzione e lo sviluppo di Società di contadini, preferibilmente sotto la forma cooperativa, le quali assumano stabili in diretta conduzione, specialmente quelli delle Opere pie, per associare direttamente la proprietà col lavoro. Intento precipuo sarà quello di curare che nella stipulazione dei capitoli d'affitto sia stabilito che l'utile delle migliori introdotte vada in equa misura al coltivatore, e che nella costituzione di dette Società sia assicurato il contributo delle medesime per lo sviluppo delle istituzioni dirette al miglioramento intellettuale, morale ed igienico della classe lavoratrice.

L'Umanitaria potrà, in via d'eccezione, e per meglio raggiungere gli scopi suddetti, anche assumere temporaneamente l'affitto degli stabili, ed, occorrendo, intervenire colle cauzioni, nonché provvedere le sementi, i concimi, le macchine, ecc. E perchè le predette Società abbiano a funzionare regolarmente, ed allo scopo di redimere l'agricoltura nostra dal vecchio e insufficiente empirismo, sussidiandola con tutte le risorse che la progressiva scienza può suggerire, la Umanitaria si riserva di determinare, di caso in caso, la sua partecipazione nelle funzioni amministrative e tecniche delle singole Società.

2.° Di promuovere la costituzione ed aiutare lo sviluppo di Società cooperative di produzione e lavoro, nonché l'impianto di industrie casalinghe e campestri, nei paesi dove l'industria privata, approfittando dell'abbondanza della mano d'opera, fa condizioni difficili ai lavoratori, o dove la mancanza di qualsiasi industria costringe la sovrabbondante popolazione, respinta dai campi, ad emigrare nella città, producendo colla concorrenza la disoccupazione degli operai.

che costa tanti quattrini, senza che se ne veda un utile al mondo.

Il capitano, la festa, nel far la morale, spiegava che l'esercito c'è per difendere la patria. « Ma da chi? » pensava Federico. « Una volta si sa che qui da noi c'erano i tedeschi, e quella era un'ingiustizia, e li han cacciati. Ma adesso la patria non è libera? Cosa stiamo qui a fare noi? » Un suo compagno, abbastanza istruito, a cui una volta si provò a dir queste cose, gli rispose che mandar a casa i soldati sarebbe una bellissima cosa, ma per farla, bisognerebbe si mettersero d'accordo tutte le nazioni; giacchè se l'Italia fosse la prima, subito la Francia o qualche altra potenza le salterebbe addosso. « Va bene » disse Federico « e lo stesso dirà la Francia di noi: e intanto ognuna aspetta che l'altra sia la prima, e non si comincia mai. »

Gli pareva ben una cosa ridicola però, questa, che gli Stati stiano lì a guardarsi in cagnesco, armati fino ai denti, senza mai venir alle mani: come fanno i galletti prima di azzuffarsi. Gli sembrava tanto ridicola, che pensava persino che ci fosse qualcuno che soffiava nel fuoco, per interesse; perchè quanto a lui, per esempio, non si sentiva proprio nessun odio né contro i Francesi, né contro i Tedeschi, e nemmeno contro gli Ottentotti, e credeva che anche tutti gli altri che lavoravano come lui, ed han da faticare per guadagnarsi la polenta, non dovessero aver tempo di prendersela con gli stranieri. Chi dunque vuole la guerra (concludeva) devono essere quelli che non han niente da fare, e non sanno come ammazzar il tempo.

Ma un giorno poi sentì il suo sergente raccontare che il capitano era venuto su « dalla

3.° Di provvedere all'istruzione ed all'igiene dei lavoratori della campagna, istituendo e sussidiando:

- a) scuole d'arti e mestieri e di pratica agricoltura, istituite e rette secondo appositi programmi; b) panifici e pastifici cooperativi e sociali, che servano a modificare razionalmente l'alimentazione del contadino, cercando di ottenere la sostituzione del pane giallo, germe di pellagra, o di altro pane malsano, con un pane più nutriente ed igienico; c) società cooperative e mutue d'assicurazione del bestiame; d) latterie cooperative o sociali, che introducano metodi più convenienti e razionali nell'industria del latte; e) consociazioni agrarie, preferibilmente sotto la forma cooperativa, per la compra in comune di concimi, sementi, attrezzi, ecc., e per la costituzione di magazzini sociali per la vendita dei prodotti.

Ufficio Elettorale Permanente

Un po' di relazione.

I compagni hanno letto sul numero scorso il risultato ottenuto negli esami. E del resto evidente che questo metodo complicato per fare degli elettori dovrà presto abbandonarsi, perchè ormai relativamente pochi, anche fra gli immigranti, sono quelli che non posseggono congedo o attestato scolastico. Incominciamo subito quest'anno a dedicarci di più a raccogliere domande giadogumentate; e i compagni ne rimarcheranno la notevole proporzione: 646 su 876, al confronto degli scorsi anni, quando i due terzi delle domande erano documentate con certificato del pretore.

Utili insegnamenti si ricavano da una statistica dei nuovi elettori, divisi per arte e mestiere. Ma per quest'anno dobbiamo lasciarne da parte l'idea.

Però salta subito all'occhio la preponderanza dei metallurgici nelle nuove liste. Anche impiegati e commessi sembra incomincino a capire qualcosa: parlasi degli impiegati che non vengono inseriti d'ufficio, per la loro attinenza alla burocrazia (casta spadroneggiante. I ferrovieri si mantengono ad un discreto livello. Molti sono i nuovi iscritti appartenenti alle arti grafiche, e si spiega: so i compositori tipografici adulti sono elettori in ragione del 90 per cento, a loro volta gli impressori, legatori e litografi non hanno nulla da invidiare ad altre arti; altri rami sono più in giù ancora, e danno cifra misere benché la quasi totalità di questi lavoratori non goda il diritto elettorale.

Un lavoro razionale bene iniziato e continuato fra le diverse classi di operai, darebbe frutti inaspettati.

Dell'utilità di un ufficio elettorale stabile, la Commissione crede che ormai tutti i compagni ne siano convinti. È un antico desiderio della nostra Commissione elettorale, che sino dal 1894, nel N. 24 della Battaglia, scriveva:

« Ai compagni di Milano diciamo che l'esperienza ci ha convinti essere necessario che la Commissione elettorale, d'ora innanzi abbia un ufficio permanente con personale retribuito. Senza di ciò le dichiarazioni sono inutili. »

Tanto più adesso, che maggiori sono le difficoltà, e che per la maturità del nostro partito, il movimento elettorale assume sempre maggior importanza.

L'Ufficio Elettorale si occupò anche delle iscrizioni in alcuni comuni della provincia, specie a Musocco e a Sesto di Monza. Speriamo che per le future iscrizioni l'azione nostra possa estendersi alla campagna, aiutando così il lavoro d'organizzazione che vi si sta compiendo.

Terminando questi appunti sul lavoro dell'anno scorso, noi incitiamo i compagni a mettersi con lena all'opera per le prossime elezioni amministrative. In quanto alle nuove iscrizioni, pensino che ora non siamo più soli a lavorare su questo terreno. Altri partiti ammaestrati da noi, ci seguono d'avvicino, e questo fatto dovrebbe essere stimolo ad emularli e mantenerci in quel primato di cui meniamo vanto.

LA COMMISSIONE ELETTORALE.

Almanacco socialista per 1898

SECONDA EDIZIONE

Non si faranno altre edizioni. Sollecitino le ordinazioni e ritardatari.

Prezzo cent. 25 la copia. — Per ordinazioni da 20 copie in avanti sconto 30 %.

Mandare ordinazioni, con importo anticipato, alla Lotta di classe, via Unione 10, Milano.

gamella» (come si dice in caserma) e nel 66, a Custoza, era stato ferito, e da sergente era passato ufficiale per merito di guerra.

« Adesso capisco », disse fra sé Federico, « perchè al capitano e agli altri ufficiali piace tanto questo mestiere, e anzi desiderano la guerra! Se muoiono, han la medaglia e la pensione alla famiglia; se scappano, vanno avanti nella loro carriera in un momento. La guerra è la loro cuccagna. Ma i poveri contadini, che lasciano a casa le famiglie e i vecchi impotenti al lavoro, e sanno che, se crepan loro, non c'è nessuno che li mantenga, quelli non han mica voglia di andar in guerra; e neanche i piccoli proprietari, che vedono devastati i loro campi, e neanche gli esercenti, che vedono saccheggiate le loro botteghe, e nemmeno i commercianti, che vedono interrotta la loro industria; neppure questi desiderano la guerra. »

Ci sono (è vero) gli allevatori e negozianti di cavalli e di muli, che li vendono al Governo pel doppio o triplo del loro valore, approfittando del bisogno in cui si trova la patria; ci sono i fornitori di grano, di panni, di scarpe; c'è insomma della gente che guadagna sulla guerra, che vive sulla morte; in fondo, non sono la maggioranza: non son quelli che comandano, i pezzi grossi, i grandi proprietari, grandi industriali, ecc. Perché dunque costoro che hanno il mestolo in mano ci continuano a tener qua a far pied'arm e spal'arm, e dei chilometri di corsa e di passo, invece che chiamarci a lavorare le loro terre, a far andare le loro macchine? »

Federico si sforzava di trovar la ragione: e ben presto doveva capirla, come vedremo.

(Continua).

APPENDICE

LA STORIA DI FEDERICO

OSSIA

dall'ignoranza al socialismo

Molti invece facevano come un volontario d'un anno ch'era nella compagnia di Federico: un giovine studente, di « buonissima famiglia », raccomandato al colonnello, ben voluto dagli ufficiali, che tutte le domeniche aveva il permesso giornaliero e serale, e per mezzo del furiere, ch'era « suo amico » ed amava molto i bicchierini di marsala e le buone bottiglie, schivava anche spesso le manovre più faticose.

Costui era, com'è giusto, un moderato, un monarchico, un gran patriotta: guai se non ci fosse stato l'esercito: lui anzi avrebbe voluto che si facesse la guerra addirittura: ma... ecco... la vita militare non gli piaceva troppo: la trovava un po' incomoda, un po' pesante; l'avrebbe vista volentieri a fare dagli altri, da « quelli che sono assuefatti alle fatiche » (diceva lui): dai poveretti, insomma; e lui intanto star a salvar la pancia per i fichi. Che bel tipo, neh?

Il capitano di Federico, dopo qualche mese, voleva metterlo tra gli « allievi caporali »; ma egli non ne aveva nessuna voglia, e continuava a fare il suo dovere, senza mostrare